

906 Del Verme  
AGOSTINO CANTÙ



# IL POETA

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

PASQUALE DE LUCA



Teatro Dal Verme - Autunno, 1906

CENT. 75



BOVISIO (Milano)  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIETRO REDAELLI  
1906.



AGOSTINO CANTÙ



# IL POETA

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

PASQUALE DE LUCA



BOVISIO (Milano)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIETRO REDAELLI

1906.





---

---

*Tutti i diritti di riproduzione, rappresentazione e traduzione  
del presente lavoro sono riservati, a norma delle vigenti leggi,  
in Italia e all'Estero.*

---

---

*Questo piccolo dramma è stato tolto dal  
« Gringoire » di Teodoro De Banville.  
Nell'adattamento al teatro lirico, il li-  
brettista ha creduto opportuno modificare  
la fine, non trattandosi di un lavoro  
rigidamente storico, per quanto storico  
ne sia il fondo, e storico qualche per-  
sonaggio. x x x x x x x x*



## FANNO PARTE DELL'AZIONE:

IL RE (*Luigi XI*) . . . . . Sig. **A. Anceschi.**  
GRINGOIRE, *poeta girovago* . . . . . » **Rinaldo Grassi.**  
SIMONE FOURNIER, *mercante* . . . . . » **V. Berardo.**  
OLIVIERO LE-DAIM . . . . . » **P. Quinzi Tapergi**  
LUISA, *figlia di Simone* . . . . . S<sup>g.</sup>a **Adelie D'Albert**  
NICOLETTA ANDRY, *sorella di Simone* . . . . . » **Elvira Lucca.**

Ufficiali e Arcieri della Guardia Scozzese.  
Valletti del Re e servi di Simone.

— — — — —  
*La scena, a Tours, in casa di Simone Fournier,  
nel marzo del 1469.*



## ATTO UNICO



Una stanza gotica, ammobigliata col lusso della borghesia ricca. Nel fondo, due usci a doppio battente, aperti nel *lambris* di quercia, che ricopre le pareti fino a metà della loro altezza. Queste porte danno in un'anticamera rischiarata da due basse finestre trilobate, a piccoli rombi di vetro. Fra i due usci, un camino monumentale, in pietra, con colonnine accoppiate e cariatidi eleganti. A sinistra due altri usci, il primo dei quali dà nella camera di Luisa; fra essi un grande orologio di cuoio, i cui meccanismi sono scoperti. A destra, due finestre che danno sulla strada con cortine di sergia, e fra esse un gran *buffet*, a tre piani, ricco di vasellame d'argento. Il soffitto è a travicelli dipinti, con ornamento di rosoni; sul pavimento una spessa stuoia di *sparteam*.

Sedie, tavola quadrata, sgabelli in legno, ecc.







## SCENA I.



IL RE - SIMONE - OLIVIERO - NICOLETTA  
UFFICIALI - GUARDIE - VALLETTI, ecc.

All'aprirsi del velario, OLIVIERO è presso la prima finestra di destra; due Valletti del Re sono dritti presso il *buffet*; IL RE seduto su di una grande seggiola scolpita, con cuscini scarlatti e d'oro; NICOLETTA e SIMONE sono presso la tavola, ancora imbandita, con vivande squisite, frutta e calici di vino. Nel fondo, un UFFICIALE DELLE GUARDIE presso ogni porta; e, nell'anticamera ARCIERI armati. Due valletti di Simone stanno agli usci di sinistra, intenti al pranzo or ora terminato.

IL RE

Re di Francia non ebbe mai coppiera  
più pronta e più vezzosa:  
brindiamo, amici, ed ogni pena ascosa  
bandita sia da me!

SIMONE e NICOLETTA  
(levando i calici)

Ogni pena bandita sia dal Re!

IL RE  
(c. s. e mostrando Nicoletta)

Sì dolce viso e una sì lieta sera  
Liegi e Perona fan dimenticar:



versa coppiera bella e graziosa;  
il *requie* dei nemici io vo' cantar!

SIMONE e NICOLETTA  
(compiaciuti)

Il *requie* dei nemici Ei può cantar!

IL RE  
(a Nicoletta)

E or dimmi, mia gentile: tornerai  
infiorata a l'altar?

NICOLETTA  
(vezzosamente)

Ahimè! Passò l'aprile, e or chi volete mai  
che mi voglia impalmar?

IL RE

Perchè?

NICOLETTA  
(c. s.)

Trent'anni e vedova...

IL RE

È la più bella età  
quando ad essa si aggiungono  
la grazia e la beltà.  
Mastro Simone, io penso che potreste venire  
meo a la Capitale

SIMONE  
(commosso)

Quanta degnazione!

IL RE

Non venni oggi al tuo desco?

SIMONE

Ma voi siete il padrone  
unico di noi tutti!..

IL RE  
(con un sorriso benevolo)

Non ho dimenticato  
i lunghi tuoi servigi.  
Delfino, venni spesso  
a riparar le falle che Parigi  
ne la mia borsa aprìa. E tu, sempre lo stesso  
servo devoto, mi hai ricoverato  
e soccorso. Tua figlia non è figlioccia mia?

SIMONE  
(sempre più commosso)

Io piango d'allegria!  
Al gregge de la Francia occorreva un pastore  
gagliardo e generoso;  
un braccio come il vostro, e come il vostro un cuore:  
per i lupi assai duro; per gli agnelli amoroso.

IL RE

Ecco un uomo! E per questo preferii di venire  
a riposar da te, e in vostra compagnia  
scordarmi d'esser re...

(porgendo il bicchiere)

Ancor!

NICOLETTA  
(versando)

Sùbito, Sire!



IL RE

(brindando c. s. ed accennando ad Oliviero perchè beva anche lui)

Sgorghi e spumeggi il sangue di Turena  
che il cuor di Francia copioso diè;  
e accenda il fuoco in ogni vostra vena  
per la Patria, per Dio, pel vostro Re!

SIMONE, NICOLETTA e OLIVIERO

(levando il calice)

Per la Patria, per Dio, pel nostro Re!

IL RE

(allegro, un po' brillo)

Oh! Io penso al Cugino di Borgogna, allorquando  
saprà conclusi i patti con Carlo mio fratello!...  
Convenitene: quello — che stiamo preparando  
è un mirabil tranello!

OLIVIERO

(con arte subdola)

Stupendo! Ma... soltanto... io non avrei mandato  
un uomo...

IL RE

(in apprensione)

Parla! Un uomo?... Non è forse fidato  
Là Balue?

OLIVIERO

(untuoso)

Certo, Sire...

(poi fra sè)

Sarà meglio stasera lasciargli il buon umore!

IL RE

(sempre oscuro)

Ed allora?

OLIVIERO

Dicevo... così, tanto per dire...

IL RE

(ridendo)

In ogni uom della Corte ei vede un traditore!  
Là, Là! Non vi pensiamo!... E di', Mastro Simone,  
se ti mandassi in Fiandra con una missione?...

SIMONE

(confuso, lietissimo)

Una missione, Sire!..

IL RE

Nicoletta verrà

a Parigi...

NICOLETTA

(pronta)

E Luisa?

IL RE

La si mariterà.

SIMONE

(con rincrescimento)

Ci ho pensato, talvolta; ma lei non m'ha obbedito.  
E poi.... per maritarla occorrerà un marito!



OLIVIERO  
(pronto)

Ce n' è penuria, forse? Con quel viso di fata!

IL RE  
(con intenzione, a Oliviero)

Ah! tu l' hai osservata  
mastro Oliviero?

OLIVIERO  
(confuso)

Basta guardarla!

IL RE  
(a Simone)

Non ti pare  
che in questa faccenduola ei ci possa aiutare?  
(accenna a Oliviero)

OLIVIERO  
(con finta modestia)

Sire!

IL RE  
(a Nicoletta)

Vai a chiamarla.  
(Nicoletta esce pel primo uscio di sinistra).

SIMONE  
(con poca sincerità)

Sorte molto migliore  
è serbata a l'antico vostro barbitonsore!



## SCENA II.

—•••—

DETTI - NICOLETTA - LUISA

(Entra, con la zia NICOLETTA, LUISA, una ragazza vivace e graziosa, dal primo uscio di sinistra).

LUISA  
(correndo subito dal Re)

Che vuole il mio padrone?  
(gli s'inginocchia vezzosamente ai piedi, di lato, fissandolo amorosamente)

IL RE  
(affabile)

Il tuo padrino  
vorria saper se... nel tuo cuoricino,  
l'amor mai penetrò.

LUISA  
(con molta grazia)

Che cosa è amore?

Io non lo so!

(N. B. — *Pel canto si passi alla pag. 14, segno \**)

Disse la mamma mia,  
ch' è una ben fiera e dolce malattia;  
ma provata io non l' ho.  
Esso, or fa lieto il core,  
ora la mente attrista:



in ogni sua conquista  
v' è gioia e v' è dolore;  
un fulgido sorriso  
e un cupo tenebrore;  
l' inferno e il paradiso!

Anche la zia  
mi ha ripetuto ciò;  
ma provato io non l' ho!

(\* Ripresa del canto).

IL RE  
(interessato, sorridendo)

E sai cos' è uno sposo?

LUISA  
È un giovin grazioso  
gentile, seducente, valoroso,  
da l'occhio azzurro e da la chioma d'or...

(poi, guardando a un tratto Oliviero)

Talvolta è anche un mercante,  
noioso, petulante;  
ma a questi io non saprei donar il cor!

IL RE  
Dove vedesti quello?

LUISA  
(si entusiasma, narrando)

In un sogno tanto bello!  
Su le vesti a gemme ed ori  
fiammeggiava la sua spada  
con fantastici bagliori,  
e di simili scintille  
avea piene le pupille...

Ma... ben poco, ahimè, mi aggrada  
ch'egli vada  
a la guerra per dannare  
nuove vittime a la Morte,  
mentre lungi, a sospirare,  
sta, soletta, la consorte!

IL RE  
(sorridendo)

Con un mercante s'evita ciò.

SIMONE  
(interloquendo)

La « Principessa » dice di no!

LUISA  
La mamma fu educata su le sponde  
de la spumante Loira:  
amò i tramonti d'òr, le spighe bionde  
e gli augelletti quèruli...

IL RE  
(ridendo)

Ma un tappezzier sposò!

(indica Simone).

SIMONE  
(subito)

Che ognor l'amò.

LUISA  
(continuando)

Ed io, come la mamma, altro non sogno  
che i nidi, l'acque, gli alberi...



Soffro a star chiusa, e unicamente agogno  
d'esser gioconda e libera!

NICOLETTA  
(benevola)

Che sventata!

SIMONE  
(irritato)

Testa dura!

IL RE  
(compiaciuto)

Mi diverte l'avventura!

NICOLETTA  
(rimproverando la nipote)

Che sfacciata!

SIMONE  
A la tua stanza!

OLIVIERO  
(fra sè)

Mi vien meno la speranza!...

LUISA  
(sempre vivacemente)

Vo — ma se la libertà  
con l'amor non mi verrà,  
io... rimango col papà!

(scappa nella sua camera).

IL RE  
(a Simone, appena uscito Luisa)

L'hai messa in fuga! Ah, no! non è la tattica  
cotesta per le donne.

SIMONE  
(dolorosamente)

E devo perdere  
ciò che mi offrite per la testardaggine  
di quella scioccherella?..

IL RE  
(con intenzione, guardando Nicoletta)

Troveremo un rimedio...  
È sì gentile e bella!

(Dalle finestre aperte salgono voci allegre di popolo)

CORO ESTERNO

*Alcuni* — Su, su, una storiella!

*Altri* — Su, su, venite qui!

*Altri* — La storia de la bella  
e il monaco!

*Metà* — No!

*L'altra metà* — Sì!

IL RE  
(sorpreso da quelle voci)

Ch'è mai questo tumulto?

NICOLETTA  
(lieta)

È Gringoire!



SIMONE  
(spiegando, al Re)

Il poeta!

OLIVIERO  
(contrariato)

E che, quello straccione lo lascian qui venire?

NICOLETTA  
(al Re)

Con le sue storielle il popolo si allieta.

OLIVIERO  
(con intenzione)

E c'è qualche pulcella — che affacciasi ad udire!

(Salgono ancora risate e voci gioconde)

IL CORO ESTERNO

*Alcuni* — La storia de la bella  
che burla il grande arcier!

*Altri* — No, la storia di Satana  
che si fece barbier!

*Altri* — Ci farà molto ridere!

*Tutti* — Ne avremo gran piacer!

SIMONE  
(contento, spiega al Re)

Vogliono la storiella  
di Satana barbier...

(poi, vedendo Oliviero, e risovvenendosi che la storiella si riferisce a lui,  
esclama fra sè)

Oh, diamine!

OLIVIERO  
(sarcastico)

Per fortuna, quella bocca  
di sua bava ognuno tocca!

IL RE  
(con sorpresa)

Anche me?

OLIVIERO  
(con insinuazione)

C'è una *Ballata degli appiccati*,  
per cui la corda vorriaci, affè!

IL RE

Degli *appiccati*?

NICOLETTA  
(intercedendo)

È un povero mortale  
che fa dei versi, ma non fa alcun male!

SIMONE

Oh, sì! Non è cattivo: è un fanciullone...

OLIVIERO  
(severo)

Un tristo, un miserabile, un cialtrone!

NICOLETTA  
protestando

Non è vero, Maestà, non gli credete!

OLIVIERO  
(c. s.)

Un fanatico, un matto, un vagabondo!



IL RE  
(a Nicoletta)

Come lo difendete!

NICOLETTA  
(con accento sincero)

È così solo al mondo!  
Eppur, così sprovvisto  
di tutto, ei spesso fa — la carità.  
Se un tozzo sol di pane — gli rimane,  
al poverel lo dà.

Una sera, io l'ho visto  
di nostra cattedrale — su le scale.  
Aveva due piccini, — due visini  
lividi per il gelo, stretti a sè.

Raccolti per la via, — li coprìa  
de le sue vesti, e mentre li scaldava,  
a chetarli, narrava  
storie di Maghi e Re.

È così solo al mondo!

IL RE  
(a Oliviero)

Lo si faccia qui venire.  
(Oliviero esce per rientrare poco dopo).

NICOLETTA  
Grazie, Sire!  
Or vedrete, il poverino  
fa davver compassione...

SIMONE  
Ma se vostra Maestà  
gli farà — dir delle frottole  
oh, si diventerà!



## SCENA III.

—•••—

DETTI e GRINGOIRE, trascinato da due Arcieri.

GRINGOIRE  
(nel fondo, fra gli Arcieri, pallido, tremante, affannoso; agli Arcieri)

Perchè mi spingete?.. Mi urtate, perchè?  
Che feci?.. Chi offesi?.. Ahi, misero me!

(gli Arcieri, con un ultimo spintone, lo spingono innanzi e si ritraggono)

Mi lascian! Ma dove? Che bella prigionie!  
Che odori squis ti! E che imbandigione!  
È un sogno di fate? Non altro — sì, sì!

(si ferma estasiato presso la tavola).

IL RE  
(a Gringoire)

Non hai tu pranzato?

GRINGOIRE  
(con un sospiro)

Da quindici dì!

NICOLETTA  
(al Re, piano)

Guardate il suo viso: fa compassione!



GRINGOIRE  
(lieto, vedendoli)

Oh! voi Nicoletta?.. Voi, mastro Simone?

OLIVIERO  
(a Gringoire, mostrando un piatto con un pollo)  
Accetteresti un boccone squisito?

GRINGOIRE  
Ahimè, se accetto! Ahimè!  
Un boccone squisito e... qualcos'altro ancor!...

OLIVIERO  
(mostrando la bottiglia)  
Un boccone condito  
da un generoso vino  
più ardente del rubino...

GRINGOIRE  
E come il vostro cuor!  
(si avvia, pieno di gioia, verso la tavola; l'altro lo ferma).

OLIVIERO  
Un momento; ma si paga.

GRINGOIRE  
(sospirando, sconcolato)

Ahimè, pagare!

OLIVIERO  
Basteranno le tue rime...

GRINGOIRE  
(c. s.)

Ahimè, cantare!

Dopo il pranzo. La mia voce a questo odor  
si affiochisce, va perdendo ogni color...

NICOLETTA  
(a Gringoire)

Via, coraggio!

GRINGOIRE  
(alla preghiera di lei non sa esimersi)

Ebbene, un saggio  
di un poema vi darò.

OLIVIERO  
No!

NICOLETTA e SIMONE  
Sì!

OLIVIERO e IL RE  
No!

OLIVIERO  
(con insinuazione velenosa)  
Più adattata — è una ballata.

GRINGOIRE  
(c. s.)

Di Cinzia io canterò...

OLIVIERO  
No!

NICOLETTA e SIMONE  
Sì!



OLIVIERO e IL RE

No!

OLIVIERO

Dite i versi che oggi corrono  
per le bocche de la folla: *Gli appiccati*.

GRINGOIRE

Oh, Messer, non so che  
[sieno...

NICOLETTA

(fra sè, guardando Oliviero)

Or comprendo: miserabile!

OLIVIERO

(c. s.)

Che bei versi! Se non voi, chi li ha creati?  
Quelle strofe, quelle rime...

NICOLETTA

(c. s.)

Ei lo perde! È inesorabile!

GRINGOIRE

(protestando)

Non li so!

OLIVIERO

Come, no?

(al Re)

Li diceva l'altro dì...

GRINGOIRE

No!

NICOLETTA e SIMONE

No!

OLIVIERO e IL RE

Sì!

OLIVIERO

Preferite un bell'inchino  
a una simile dovizia

(mostra la tavola)

e... riprendere il cammino?

GRINGOIRE

(a se stesso, sospirando)

Ahimè, stomaco mio,  
ti privo oggi di ciò  
che offrirti mai potrò!...

(agli altri)

Messeri, addio!

(si avvia; ma presso la soglia si pente, vinto dalla fame e torna indietro)

No, non posso... non voglio... non so...

OLIVIERO

(incoraggiandolo)

Che ti costa? Incomincia.

IL RE

Sì.

NICOLETTA

No!

(Oliviero gli mette sott'occhio un'oca grassa, profumata)

GRINGOIRE

(non sa più resistere)

Ebbene, io li dirò,  
avvenga quel che può!



NICOLETTA e SIMONE  
(a parte)

È perduto!  
Come portargli aiuto?..

GRINGOIRE  
(declamando e infervorandosi)

Su pei polsi aggrovigliati,  
la foresta — in cui si desta  
la Dea Flora,  
ha rosari d'appiccati  
che il mattin carezza e indora.  
Questo bosco — tetro, fosco,  
che produce nel mister  
fiori e frutti attossicati,  
di Luigi è il gran verzier!

OLIVIERO  
(lieto, ripetendo)

Di Luigi è il gran verzier!

(N. B. — Per il canto si passi alla pag. 28, segno \*)

IL RE  
(sarcastico)

Comincia molto bene!

OLIVIERO

E poi?

NICOLETTA  
(al Re, intercedendo per Gringoire)

Di lui pietà!

IL RE  
(a Gringoire)

Continua!

NICOLETTA e SIMONE  
(a parte)

Egli è perduto! Chi mai lo salverà?

GRINGOIRE  
(continuando)

Tutti quei corpi diacciati,  
dondolando — in metro blando,  
par che ancora  
abbian palpiti angosciati,  
sotto il sol che li divora.  
La pupilla — ancora stilla  
d'odio l'ultimo pensier  
contro i cieli incendiati...  
Di Luigi è il gran verzier!

OLIVIERO  
(c. s.)

Di Luigi è il gran verzier!

IL RE

Ma bravo! Ma benissimo!

GRINGOIRE  
(entusiasmato)

La terza è ancor più forte!

SIMONE  
(a Nicoletta)

L'incauto non s'accorge che chiama a sè la morte!

NICOLETTA  
(al Re c. s.)

Pietà, pietà, mio Sire, per la sua triste sorte!



GRINGOIRE  
(declamando c. s.)

Di quei miseri sgozzati  
le coorti — chiaman morti,  
morti ancora;  
mentre i cieli incendiati  
l'ora tragica scolora.  
Stan sui rami — in larghi sciami,  
di quel funebre sentier,  
corvi e gufi appollaiati:  
di Luigi è il gran verzier!

OLIVIERO  
(c. s.)

Di Luigi il gran verzier!

\* *(Ripresa del canto)*

IL RE  
(a denti stretti)

Davver molto efficace!  
ed or mancano, io credo,  
i versi del commiato.

GRINGOIRE

Benissimo: il *Congedo*.

(declamando)

Prence; il bosco ampio di Flora  
è già tutto un cimiter  
che il bel sol di Francia indora:  
di Luigi è il gran Verzier!

OLIVIERO

Di Luigi il gran verzier!  
Che versi risonanti! non ve l'ho detto, Sire?

GRINGOIRE  
(colpito, impallidendo)

Il Re!

IL RE  
(severo)

Sì, proprio il Re!

GRINGOIRE  
(fra sè)

L'ho fatta grossa!... Addio!  
Doman l'occhio del sole, al suo lieto apparire  
fisserà un altro corpo sospeso a un ramo: il mio!

IL RE  
(sarcastico a Gringoire)

Ti passò l'appetito?

GRINGOIRE  
(cercando di vincersi)

Tutt'altro!

IL RE

Ebben, satollati.

E Oliviero ti serva.

OLIVIERO  
(stupito)

Io, Sire?

IL RE  
(con fine ironia, accennando a Gringoire)

Non è un principe  
de l'ingegno? E tu versa!

(a Nicoletta)



NICOLETTA

Subito.

GRINGOIRE

(guardandola con tenerezza)

Ebe squisita!

Non l'ebbi mai più vaga ne la mia grama vita...

(siede a tavola e comincia a mangiare)

Il sogno di un pranzo magnifico  
s'avvera, diventa sublime realtà.  
La morte che importa? Lo stomaco  
almeno una volta beato sarà!

IL RE

(a Gringoire, ripetendo le parole della ballata)

« Di quei miseri sgozzati  
le coorti — chiaman morti,  
morti ancora! »

GRINGOIRE

E ben venga, la Morte! Ormai sofferesi  
tutto: la fame, il freddo ed il dileggio.  
Amai le rose gloriose, e i versi  
mi fioriron nel cor come il gorgheggio  
ne la gola dal picciolo usignuol!

Se dissi mal del prossimo, lo feci  
per il bene del prossimo soffrente;  
i buoni rispettai, composi precii  
e laudi ai Santi, e recitai sovente  
i misteri a la luce aurea del sol!

Offesi il Re, ma il Re fu generoso  
e mi diede la gioia d'un banchetto;

ormai chieder perdono a Lui non oso.  
Dal sovrano del Ciel sia benedetto,  
pel ben ch'ei può largire, il nostro Re!

(poi rivolgendosi a Simone)

E benedetta sia la prima sera  
ch'io volsi gli occhi verso il tuo verone,  
ed un visino dolce ed una nera  
pupilla fûr sublime visione  
che mai, mai più si allontanò da me!

NICOLETTA

(con emozione)

Luisa!

IL RE

(sorridente, con malizia)

La figlioccia! Che ne dice  
mastro Simone?

SIMONE

(con ironia)

Bell'onor, davvero!

GRINGOIRE

(continuando)

Oh come, oh come morirei felice  
se quel visino, se quell'occhio nero  
potessi rimirar!

IL RE

(a Nicoletta, piano)

Ed ella non si accorse del poeta?

NICOLETTA

Non so...



GRINGOIRE  
(c. s.)

Come nel ciel l'anima lieta  
l'andrebbe ad aspettar!

OLIVIERO  
(al Re, per troncargli)  
Lo faccio tradurre?

IL RE  
(dopo un istante di riflessione)

Lasciatelo  
qui meco un istante.

NICOLETTA  
(andando pel secondo uscio di sinistra)

Lo assistano  
i Santi!

SIMONE  
(andando per lo stesso uscio)

Lo assista il Signor!

OLIVIERO  
(fra sè, con rabbia)  
Mi rode il livor!

(esce per il fondo)



## SCENA IV.

IL RE e GRINGOIRE;  
poi NICOLETTA, OLIVIERO, SIMONE e LUISA.

IL RE  
(affabile)

Se ti dicessi che amo  
i facitor di rime,  
e perdonarti bramo?

GRINGOIRE  
(con enfasi)

Il perdòno, idea sublime,  
sorse prima in cuor di Re.

IL RE  
Ma una condizione  
al tuo perdono c'è.

GRINGOIRE  
Saranno tutte buone.

IL RE  
Prendere moglie.



GRINGOIRE

Ahimè!..

O mio Sire, mercè!  
Preferisco il capestro al disonore.

IL RE

C'è un vaghissimo fiore,  
che bruco mai toccò!

GRINGOIRE

Allor... dirà di no!

IL RE

Così laido ti stimi?

GRINGOIRE

Uno strumento  
son io che può ascoltarsi da lontano,  
quando di Poesia la lieve mano  
lo tocchi, e il suono ne propaghi il vento;  
ma, da presso, Maestà,  
co' suoi spaghi e i rattoppi fa pietà!

(ricordando con melanconico entusiasmo)

Un giorno a la foresta — tra una festa  
di trilli e di bagliori,  
d'un sauro ardente — in groppa, un'avvenente  
dama passò.  
Diana a le sue cacce mai più lieta  
ed ebra cavalcò;  
e come questo misero poeta  
Atteone giammai la salutò.  
Ell'arrestò — la corsa sua sfrenata...

ed una gran risata,  
al poeta lasciò!..

(Il Re ride; egli riprende)

Ad una miserella — tanto bella  
un altro di l'amore  
egli richiese: questa si fe' mesta,  
in lagrime si sciolse e... s' involò!

IL RE

Proviamo con la terza.

(Chiamando)

Olà, venite!

(a Nicoletta che entra con Oliviero e Simone)

Luisa!

NICOLETTA

(mostrandola che viene dalla sua stanza)

Eccola.

GRINGOIRE

(con stupore)

Lei!

IL RE

(a Luisa, con una carezza)

Mia cara, udite  
ciò che vi dice Gringoire...

OLIVIERO

(per evitare il colloquio, agitato, a bassa voce)

Oh, Sire,  
Siamo traditi! Tutti i vostri piani  
vanno a l'aria...



IL RE  
(in furia)

Per chi ?

OLIVIERO  
(c. s.)

Per La Balue.  
Al Duca Carlo egli ha notificato  
ogni cosa. Leggete.

(Gli dà un foglio)

IL RE  
(dando uno sguardo al foglio)

Oh, se l'avessi  
fra le mani !

OLIVIERO  
(con arte)

Egli è preso !

IL RE  
(contento)

Bravo ! Andiamo.  
(si avvia verso il fondo)

OLIVIERO  
(accennando a Gringoire)

Ma... il libellista ?

IL RE  
(a Oliviero e a Simone, in modo che ascolti anche Gringoire)

Fra un'ora l'appicchino  
se non riesce a innamorar Luisa.

SIMONE  
(fortemente colpito)

Mio Sire !

OLIVIERO  
(per avere una pronta decisione)

Ma... pensate...

IL RE  
(seccato)

Ho detto. Andiamo !

(Esce prestamente, OLIVIERO lo segue. — SIMONE chiamando a sè NICOLETTA, che era a parte con LUISA, e che, come la ragazza, non ha udito le parole del RE, esce con lei).





## SCENA V.

LUISA e GRINGOIRE

(restano imbarazzati, ciascuno per la presenza dell'altro)

GRINGOIRE

LUISA

(contemporaneamente, a parte)

Amarmi? Da l'allodola  
può il gufo farsi amare?  
Al cardo può la mammola  
il suo profumo dare?  
Non io sarò la chiocciola  
da l'anima sì prava,  
che coprirà di bava  
un sì vezzoso fior!

Io vidi un giorno, a vespero,  
sì strana creatura:  
mi dissero ch'è un misero  
figlio de la sventura.  
Perchè soli ci lasciano?  
Da me che mai vorrà?  
Quel volto così pallido  
m'ispira gran pietà!

GRINGOIRE

(le si accosta e s'inchina)

Signorina!...

LUISA

(inchinandolo)

Signor!

GRINGOIRE

(tentenna)

(Non ho il coraggio!)

LUISA

(incoraggiandolo con un sorriso)

Che cosa avete a dirmi?

GRINGOIRE

Nulla... ma...

(Come mi turba di quegli occhi il raggio!)

LUISA

(osservandolo)

(Mi guarda e ancor più pallido si fa!)

GRINGOIRE

(c. s.)

Il Re vuol maritarvi.

LUISA

Me l'ha detto.

GRINGOIRE

E... sapete con chi?

LUISA

Questo non so.

GRINGOIRE

Nel cuor voi non celate alcun affetto?

LUISA

(sinceramente)

Alcuno.



GRINGOIRE

(lieto, accalorandosi)

E non direte voi di no,  
se...

(s'interrompe, per esclamare poi)

No, non è possibile!  
Voi siete ricca e bella,  
ed egli è brutto e misero.  
Voi la più vaga stella,  
un giorno egli è di nuvoli.  
Voi sì gentile e lieta,  
ei triste e malinconico!

LUISA

(con curiosità)

Un mercante?

GRINGOIRE

Un... poeta.

LUISA

Poeta? E che significa?

GRINGOIRE

(infervorato)

È poeta chi con arte  
su le carte  
fa brillar parole e rime;  
queste insèguono le prime,  
ed a suoni cadenzati  
fan beati  
con l'orecchio e mente e cor!

LUISA

(fredda all'entusiasmo di lui)

Un giochetto puerile  
quando un uom può andare a battersi...  
Il poeta è forse un vile?

GRINGOIRE

(c. s.)

Il poeta col suo gioco  
vivo il fuoco  
tiene in petto ai valorosi.  
Egli inneggia ai gloriosi;  
soffre tutti i patimenti  
dei sofferenti;  
ama gli astri, i prati, i fior!

LUISA

(fra sè, quasi contemporaneamente)

Che sia lui cotesto sposo?  
Sì sprovvisto e così pallido!  
Oh, di crederlo non oso!...

GRINGOIRE

(c. s. continuando)

Trama gaie storielle  
per le belle;  
offre al damo la canzone  
per chiamarle sul verone;  
a le madri insegna i canti  
per gl'infanti;  
dopo morto, ei vive ancor!



GRINGOIRE

Il poeta dice al Re:  
— c'è un giudizio anche per te;  
se fai male, avrai del mal!

Dice al ricco: — i poverelli  
sono anch'essi tuoi fratelli;  
sii più umano ed ospital!

Ed al povero egli dice:  
— anche tu sarai felice,  
se confidi nel Signor!

E a la madre sconsolata  
che del pargolo fu orbata:  
— lo vedrai fra' nimbi d'or!

E il poeta, pel suo duolo,  
nulla chiede: è un usignuolo  
solitario, che col canto  
sa nascondere il suo pianto.  
Nulla chiede, e sa soffrir  
come mai si soffre al mondo,  
e giocondo — sa morir!

LUISA (tra sè)

Come splende e s'allieta  
il suo grand'occhio nero!  
Si fa più vivo il fuoco  
ad ogni suo pensiero...

Il volto, a poco a poco,  
tutto si colorisce...

Ei si abbellisce!

È il poeta!...

È il poeta!

Se i sogni si avverassero!

Se foss'egli lo sposo!...

Sperarlo, ahimè, non oso!

Soffre e tace, il solitario  
usignuolo... ed il suo canto  
mi commove fino al pianto.

. . . . .

Nulla chiede, e sa soffrir,  
come mai si soffre al mondo...  
e giocondo — sa morir!

LUISA  
(vivacemente)

Il nome di questo poeta?

GRINGOIRE  
(vorrebbe dirlo, ma scuote il capo, sfiduciato)

(A che pro?)

Se non l'ha compreso!

LUISA  
(insinuante)

Via, ditelo...

GRINGOIRE

(c. s. lottando con se stesso)

(Ah, no!)

Non posso...

LUISA  
(c. s.)

Se debbo sposarlo!

GRINGOIRE  
(c. s.)

Non so...

LUISA  
(udendo rumore)

Vengono... Presto!

GRINGOIRE  
(come sollevato da un peso)

Ah! è la salvezza!





## SCENA VI.

DETTI e OLIVIERO, NICOLETTA, SIMONE  
e vari ARCIERI

OLIVIERO  
(avanzando, dal fondo, a Gringoire)

L'ora è trascorsa.

GRINGOIRE  
(pronto)

Vengo!

(a Simone, salutandolo)

O buon Simone...

NICOLETTA  
(stupita, addolorata, a Gringoire)

Come! Non ha voluto?!...

GRINGOIRE  
(con un mesto sorriso)

Son io, buona signora... io che non ho potuto!

NICOLETTA  
Ah, no! Che ascolto?...  
(muove verso Luisa)

GRINGOIRE  
(arrestandola)

Fu questo un sogno stolto :  
un sogno luminoso — e doloroso,  
quale altro non fu mai — e... mi destai...  
Il triste e lieto incanto, ecco, sparì,  
come un fantasma al sorgere del dì!  
Addio, mastro Simone! — Care e buone  
creature, addio...

(rattenendo i singhiozzi, si consegna agli Arcieri e via con Oliviero)

Io torno ne l'oblio!

NICOLETTA

O Cielo! Ei corre a morte!

SIMONE  
(alla figlia)

L'ambizione fu, dunque, di tua pietà più forte?

LUISA  
(vivamente impressionata)

Morte?... Pietà?... Spiegatevi!





## SCENA VII.

IL RE e DETTI; poi OLIVIERO

IL RE  
(in furie, a Luisa)

Fu il tuo cuor così duro  
o il labbro suo maldestro?...

LUISA  
(c. s.)

Io nulla so... lo giuro!

IL RE  
(incredulo)

Non sai ch'è l'aspettava,  
per un canto criminoso,  
il capestro,  
se la mano sua di sposo,  
il tuo cuor gli rifiutava?...

LUISA  
(come fuori di sè)

Che ascolto? Ah, no! Fermateli!  
Egli è un eroe, ed io sarò ben lieta  
di offrir la vita e l'anima al misero poeta!

IL RE  
(ad Oliviero che appare sul fondo)

Olà! Si appenda l'altro, il traditore;  
e al poeta si schiudano  
le porte de l'amore!

OLIVIERO  
(con un ghigno)

Sire, il poeta ormai... non canta più!

LUISA, NICOLETTA, SIMONE

Infamia!

VOCI DALL'ESTERNO

Infamia! Infamia!

NICOLETTA e SIMONE  
(a Oliviero)

E l'infame sei tu!

LUISA  
(fortemente colpita, come in un sogno, dolorosamente)

« Nulla chiede... e sa soffrir  
come mai si soffre al mondo...  
e giocondo... sa morir!... »

FINE.



33963

